

NELL'« AMICHEVOLE » DI BUCAREST GLI AZZURRI RAGGIUNTI DALLA ROMANIA AL 90' (3-3)

NUOVA NAZIONALE: ESORDIO POSITIVO

L'argentino conserva la corona mondiale

Monzon distrugge anche i sogni del coraggioso Bouttier

Saggiamente Bretonnel ha impedito all'eshausto sfidante di riprendere la lotta all'inizio del 13. round - Un grosso affare per gli organizzatori - Non ci sarà nessuna rivincita a Roma?

Dal nostro inviato

PARIGI, 16. Quando nel sesto assalto Carlos Monzon si è levata la maschera, pareva fosse giunta la fine per Jean Claude Bouttier, il suo sfidante: una fine drammatica come quella subita da Nino Benvenuti. Invece il francese, malgrado un pesante tonfo sulla schiena, dovuto alla solita randellata dell'Indio, tornava intrapudicamente nella mischia. Allora riprese lo sfidante incominciò a fare qualcosa, non molto ma bastante per guadagnare il round. Il francese sembra più veloce nei colpi e preciso, l'argentino più forte. Il combattimento è, fino a questo momento, deludente per essere un campionato del mondo, tuttavia per Bouttier il sesto è round duro. Terrificante, poi, diventa il settimo assalto per entrambi. Monzon si scatenò, il francese subisce, e cade, ne nasce una bagarre infernale. Il campione, spinto, finisce al tappeto: l'arbitro non conta. Anche Monzon appare stanco e provato. Nelle riprese seguenti il ritmo cala, l'Indio colpisce ancora con asprezza. Bouttier è però sempre vivace nelle sue animose reazioni. Al termine del decimo assalto il vantaggio raccolto da Monzon appare rilevante, mentre Bouttier è quasi in crisi. L'undicesimo diventa emozionante per la disperata carica del francese, la sua ultima carica. Purtroppo Monzon continua la sua metodica e rude demolizione del nemico: quando suona il gong per la tredicesima ripresa, Jean Bretonnel trattiene paternamente nello angolo il suo Bouttier per evitargli la distruzione completa. È una saggia decisione di un uomo saggio, pur essendo sfumato per entrambi uno splendido sogno. Carlos Monzon rimane campione del mondo e probabilmente non ci sarà rivincita a Roma oppure altrove. È in tal modo sfumato, anche, un nuovo grosso affare.

randellata sulla schiena, il campione vince il round iniziale. Per Bouttier non va meglio neppure il secondo assalto. Il destro dell'argentino diventa minaccioso. Nella terza ripresa lo sfidante incominciò a fare qualcosa, non molto ma bastante per guadagnare il round. Il francese sembra più veloce nei colpi e preciso, l'argentino più forte. Il combattimento è, fino a questo momento, deludente per essere un campionato del mondo, tuttavia per Bouttier il sesto è round duro. Terrificante, poi, diventa il settimo assalto per entrambi. Monzon si scatenò, il francese subisce, e cade, ne nasce una bagarre infernale. Il campione, spinto, finisce al tappeto: l'arbitro non conta. Anche Monzon appare stanco e provato. Nelle riprese seguenti il ritmo cala, l'Indio colpisce ancora con asprezza. Bouttier è però sempre vivace nelle sue animose reazioni. Al termine del decimo assalto il vantaggio raccolto da Monzon appare rilevante, mentre Bouttier è quasi in crisi. L'undicesimo diventa emozionante per la disperata carica del francese, la sua ultima carica. Purtroppo Monzon continua la sua metodica e rude demolizione del nemico: quando suona il gong per la tredicesima ripresa, Jean Bretonnel trattiene paternamente nello angolo il suo Bouttier per evitargli la distruzione completa. È una saggia decisione di un uomo saggio, pur essendo sfumato per entrambi uno splendido sogno. Carlos Monzon rimane campione del mondo e probabilmente non ci sarà rivincita a Roma oppure altrove. È in tal modo sfumato, anche, un nuovo grosso affare.

Giuseppe Signori

Bretonnel: Bouttier non vedeva più bene

PARIGI, 17. Il manager di Bouttier Jean Bretonnel ha dichiarato dopo il combattimento: « Jean Claude non vedeva più bene da un paio di riprese, quando l'ho fermato. È stato certamente in conseguenza di colpi portati da Monzon col pollice del guantone, ma non deliberatamente. Penso sia stata una decisione saggia, fermare Jean Claude ».

Dopo l'eccezionale exploit dell'altra sera: 10" sui cento metri

Mennea eguaglia nei 200 m. il primato europeo in 20"2

MILANO, 17. Pubblico numeroso anche oggi all'Arena, nella giornata conclusiva del quadrangolare che ha visto gli azzurri vincitori in cinque delle dieci gare in programma. L'atleta che ha suscitato il maggior entusiasmo facendosi notare al pubblico addirittura l'esaltazione, è stato Pietro Mennea che al record europeo eguagliato ieri nei 100 metri in 10", ha aggiunto oggi il primato europeo eguagliato nei 200 m. Ed il tempo di oggi assume maggiore rilievo considerato che Mennea ha gareggiato praticamente da solo, in assenza del sovietico Borzov che ha assistito dal prato alla brillante affermazione

dell'azzurro. Indubbiamente Mennea può essere considerato uno dei più grandi atleti per i Giochi Olimpici. Si può osservare che Mennea correva oggi in favore di vento, ma gli anemometri non superavano il metro per secondo e pertanto potrà essere omologato il tempo di 20"/10 che investe anche il giovane italiano, quale coprimatista europeo. È certo inoltre che Mennea non ha ancora espresso il massimo delle sue possibilità. Meravigliosa anche la vittoria di Ballati che nei 400 metri ostacoli ha superato il sovietico Zorin dopo averlo inseguito ai 200 metri, appassito all'ingresso in dirittura, poi superandolo e infine respingendolo mentre Zorin lo attaccava fin sotto il filo di lana. Giornata felicissima anche per il duecentista Abeti finito alle spalle di Mennea dopo essersi liberato del sovietico Lovetzi che non gli dava tregua.

Renato Donisi è stato il solo atleta che non è riuscito a vincere. Era nervosissimo a causa del vento che investiva i concorrenti di fianco. A un certo momento stava allontanandosi con la propria borsa, ma ha finito per lasciarsi convincere dal presidente federale Nebiolo. Nella staffetta 4 x 400 altra affermazione azzurra nel duello italo-sovietico. È partito benissimo Giovanniard contro il sovietico Borisenko, Maroldi ha poi perduto parte del vantaggio contro Nosenko. Il giovane Cellerino ha poi dovuto lottare contro Korolev, ma nell'ultima frazione Piasconaro ha stroncato le ultime illusioni che potesse ancora avere Kotcher.

Molto impegnato il discobolo Simon che, mantenendosi sempre in testa alla graduatoria aveva migliorato ancora al quinto lancio con metri 59,12. Proprio al quinto lancio, veniva superato dal

secondo posto. Il belga Smet ha gareggiato con intelligenza negli 800 metri attaccando e battendo il sovietico Metschich con perfetta scelta di tempo. Dominio dei sovietici nei 3000 siepi con Morozov vincitore e Russ secondo davanti al ben distanziato belga This. I belgi si son presa però una bella rivincita con Puttemans che nei 3000 metri ha superato i sovietici Simonmeris e Sotov. I romeni si sono imposti con Corbu nel salto triplo forse anche perché Gentile è incappato in una poco felice giornata. Il primatista italiano della specialità ha compiuto ottimi salti che potevano concludersi al 17 metri, ma per almeno tre volte si è sbilanciato nell'atterraggio cadendo troppo all'indietro e assottigliando quindi notevolmente misure che sarebbero state ben superiori a quelle realizzate.

I risultati

Table with 2 columns: Country and Time. URSS - Italia 109-97, Italia - Belgio 133-76, Italia - Romania 122-87, URSS - Belgio 136-71, Romania - Belgio 114-95

sport flash

- LA ROMA affronta oggi, allo stadio Comunale di Torino (ore 18), la Juventus nella partita di ritorno della finale del campionato Primavera. Nella gara di andata la Juve vinse per 2 a 0. I giallorossi scenderanno in campo così: Gambarni, Pecceini, Sandreani, Rosati, Vichi, Platano, Piacentini, Bertocco, Banella, Pellegrini, Lupi. Sono stati convocati anche Sartorello, Rocca, Sellitti, Merlotto e Cavalieri.
LA FINALE del torneo anglo-italiano, che vedrà di fronte sabato 24 all'Olimpico, Roma e Blackpool, andrà in onda in «differita» in TV alle 22 sul «secondo». L'incontro verrà interamente trasmesso in diretta dalla Radio. Il collegamento inizierà alle 17,55 sul secondo programma. Redicronista Enrico Ameri.
LUIS DEL SOL, l'ex attaccante della Roma, resterà in Spagna. Ieri si è accordato con il «Betis» nelle cui file giocherà il prossimo campionato, l'ultimo della sua carriera.
JOHN HINE, leader della classifica del campionato europeo categoria sport e rimasto vittima di una grave incidente durante le prove dei «Marlini Internazionali» a La Scaevole è capotata più volte incendiandosi. In seguito allo scoppio di una gomma: Hine è stato estratto in tempo dalla vettura in fiamme ed ora è ricoverato in ospedale a causa delle ustioni riportate.

Una partita quella degli azzurri agonisticamente combattuta, tecnicamente valida, piacevole oltre ogni ottimismo previsionale - Zoff sulla coscienza il gol del pareggio romeno - Burgnich magnifico regista della difesa, ottime le prove di Capello, Mazzola, Causio, Prati, Rosato, Anastasi e Bedin - Due reti di Prati e una di Causio - Dignitoso il gioco romeno

ROMANIA: Adamache; Sal-mareanu (dall'86' Joneescu), Lupescu; Deleanu, Dinu, Dumitru; Nunweller, Lacescu, Domide (dal 70' Haynal); Dobrin, Kun II (Jordaneacu).
ITALIA: Zoff; Spinosi, Marchetti; Agropoli (dal 64' Bedin), Rosato, Burgnich; Causio, Mazzola, Boninsegna (dal 71' Anastasi), Capello, Prati.
ARBITRO: Gugulovich (Jugoslavia).
MARCATORI: nel primo tempo, al 19' autorete di Spinosi, al 33' e 34' Prati; nella ripresa, al 14' Domide, al 30' Causio, al 45' Haynal.



ROMANIA - ITALIA 3-3 - Il romeno Haynal (fuori quadro) ha scoccato il tiro sul quale Zoff farà la sua «gaffe» regalando il pareggio alla Romania (Telefoto)

Dal nostro inviato

BUCAREST, 17. Una lieta, diciamo pure insperata sorpresa: la Nazionale azzurra ha ufficialmente aperto il suo nuovo ciclo pareggiando qui a Bucarest, prima tappa della prevista operazione-rilancio, una partita agonisticamente combattuta, tecnicamente valida, piacevole oltre ogni più ottimistica attesa, una partita così indicativa nella sostanza, questa la squadra, questo il modo di impostare e di affrontare il match. E non era che il primo incontro, il primo collaudo, debilmente etichettato come sperimentale. Determinante, al di là dei valori tecnici, è stato lo spirito nuovo, la collettiva concentrazione, la reciproca fiducia tra i giocatori azzurri e quelli vecchi. Stiliare in questi frangenti una graduatoria di meriti sarebbe ingiusta prima ancora che impossibile. Zoff ha magari per intero sulla coscienza la mancata vittoria, ma tutto il resto ha girato al meglio: se Burgnich è stato trascinate regista della difesa e Capello quello classico, pre-

rebbe ingiusto prima ancora che impossibile. Zoff ha magari per intero sulla coscienza la mancata vittoria, ma tutto il resto ha girato al meglio: se Burgnich è stato trascinate regista della difesa e Capello quello classico, pre-

ciso e costante del centro-campo, se Mazzola ha vivificato la partita con tanti dei suoi momenti migliori, se Prati si è esaltato in una grande serata di vena, non vanno certo dimenticati tutti gli altri, il terzino Marchetti, il bravissimo Rosato e Agropoli e Causio e Boninsegna, e Anastasi e Bedin, tutti ugualmente preziosi, tutti ugualmente meritevoli. Con questo non è detto che i romeni siano stati a guardare. Essi hanno giocato il loro calcio di calcio, e dignitoso di sempre, con continuità sorprendente anche se a volte un po' distratti. Ciò indubbiamente contribuisce a sottolineare la superiore tecnica degli azzurri ed aumentare i meriti. Come dirà punto, la cronaca del match.

Il sole è appena accucciato dietro gli alberi maestosi del grande parco ma il caldo è ancora torrido. Manca un'ora buona all'inizio del match e per noi, che veniamo dalla

Italia galoppata Prati, ma il Pieno, quando sente il fiato caldo di Salmareanu che l'insegue, se ne spaventa a spara un poco anzitempo: ne esce un tiro non proprio irresistibile che il portiere, in tuffo, riesce a deviare in calcio d'angolo. Tre minuti dopo però, ancora Capello (servito da Boninsegna) serve alla perfezione una clamorosa palla-gol a Prati che, questa volta, non sbaglia la saetta conclusiva in diagonale. Un gol stupendo, esaltante, che meriterebbe un bis. Detto e fatto, Causio sostituisce nel cliché Capello che ripete tale e quali i tiri per Prati; anche questa volta il perino va via palla al piede fino al limite e poi scaglia un suo fulmineo sinistro. È trascorso un solo minuto e siamo così al 2-1, tra le proteste del pubblico che invoca, in entrambi i casi, il fuorigioco.

La reazione dei rumeni non è entusiasmante, evidentemente non in grande serata, combinano più di un pasticcio. Il gioco non si è elevato molto di tono rispetto alla quagnera dell'avvio, ma Capello è sempre vigile e Mazzola ha ritrovato il suo brio, la squadra tutta ne trae ovviamente giovamento. Nel frattempo però siamo arrivati al 45', e si va dunque al riposo.

Due minuti dopo è Capello, di testa, a sventare sul tiro ravvicinato di Domide. In difesa, tra gli azzurri, qualcosa non pare funzionare al meglio. Valcareggi, in questa fase di gioco, ha chiaramente sbagliato le marcature piazzando Rosato su Domide, una mezz'ala, e costringendo praticamente Agropoli a funzionare da stopper su Dobrin. Quando invece accorge, vi pone rimedio, e le cose sembrano andare subito meglio; articolata la difesa secondo logica, Capello e Agropoli possono contare con più insistenza e maggiore efficacia il lavoro di centrocampo e i raccordi con le punte. Boninsegna e Prati però, rispettivamente francobollati da Dobrin e Salmareanu, non riescono a farsi luce, né, appena dietro a loro, Mazzola, controllato da Dumitru, riesce a stendere la sua falcaia.

Il gioco languisce, senza spunti di rilievo né da una parte né dall'altra. Sarà il caldo, sarà l'etichetta sperimentale del match, la scarsa «partecipazione» di pubblico che porterà l'incontro, il match non è comunque fatto per esaltare l'agonismo dei protagonisti, il fatto è che il match si trascina. Poi, però, improvvisa, la doccia fredda di un clamoroso infortunio. È il 19' e Lucescu batte un calcio d'angolo, sotto porta Dobrin finta, o sbaglia, o Spinosi, avventatosi di istinto, colpisce netto e preciso, e batte... Zoff. Gli azzurri accusano inevitabilmente il colpo e Zoff deve intervenire alla disperata al 22', sul terzino del fuori gioco, era sfuggito prima a Rosato e poi a Burgnich.

Sulla diagonale Capello-Marchetti si sviluppa però una manovra rapida e velocissima: Marchetti crossa, Prati dal limite dell'area dalla parte opposta, stoppa di petto e scaglia col sinistro: è una fuociolata violenta e precisa ma Adamache alla disperata respinge di pugno. Alla mezz'ora un magnifico lancio di Capello libera in so-

Si riprende con una brezza leggera che mitiga la calura. Il romeno Jordaneacu ha preso il posto di Kun, nessuna variante tra gli azzurri. La iniziativa, adesso, è tutta dei rumeni che batti e ribatti, arrivano al 14' al maturato pareggio. Salmareanu scende sulla destra e dal fondo crossa al centro, Domide si alza su tutti e di testa fa secco Zoff. Cinque minuti dopo Valcareggi sostituisce lo zoppicante Agropoli con Bedin, ma non è certo una variante che può alzare il tono e la consistenza tecnica del gioco. La squadra azzurra a questo punto sembra un poco smarrita, e comunque in debito di fiato. Entra nel frattempo (28') Anastasi a rilevare Prati. In questo lo stesso Capello, agli spiccioli, ha mollato un poco e la squadra vive di casuali improvvisazioni. In una di queste lo stesso Capello tocca a Prati che spara senza por tempo in mezzo a rete, respinge un difensore e Causio, fulmineo, spara di destra. Per Adamache, imbeccato in verticale da Spinosi e da distanza utile scarica, teso e violento. In un'azione di questo tipo, Capello si butta d'intuito: respinge quindi come può e su quella palla balzonzuola al lancia in mezza rovesciata Prati: ancora Adamache in qualche modo rivola, riprende Causio e libera, di testa, Dumitru.

I rumeni, che al 31' hanno rimpiazzato Domide con Haynal, raccolgono le ultime energie e azzardano il forcing. Marchetti, Rosato, Burgnich e Spinosi fanno comunque buone guardie: gli ultimi tentativi di Dobrin e soci si esauriscono così in un caotico bollire ai limiti dell'area azzurra. I minuti scorrono veloci e Capello, pur allo stremo, trova ancora modo diorchestrare, appoggiato validamente da Causio, eleganti palleggi di disimpegno.

Succede però al 45' che su tiro innocuo di Haynal, Zoff combina una clamorosa gaffe-partita, lasciandosi passare la palla tra le gambe e sedendosi quindi sopra appena al di là della riga bianca. È il rocambolesco gol di un mezzo castigo che, in fondo, non meritavamo, e a dimostrazione, si lanciano gli azzurri, in una conclusiva sarabanda finale: rimediano calci e volano cazzotti. Il 33' resta e la partita finisce. In fondo, per essere la prima di questo nuovo ciclo.

Bruno Panzera

La Dynamo si appella contro il Rangers

MOSCA, 17. Il direttore sportivo della Dynamo di Mosca, il celebre ex portiere della nazionale sovietica Lev Yachin, quando ha saputo della decisione della Commissione disciplinare della UEFA di non far ripetere la partita Dinamo Mosca-Rangers, ha detto che la sua società si appellerebbe alla corte calcistica competente. «Noi continueremo la nostra battaglia - ha detto Yachin - per l'onore dello sport e per avere giustizia».

Oggi in TV La TV trasmette oggi questi avvenimenti sportivi: DAL 19.00, ore 29, primo canale: telecronaca differita dell'eurocup di finale della Coppa Europa per Nazioni Germania-URSS. DAL 20.00, ore 15, secondo canale: telecronaca diretta incontro Coppa Davis Italia-Romania (terza giornata). LA DOLBY DIGITAL, ore 23.10, primo canale.

Dopo il ritiro di Francesco Moser dal Piccolo Giro d'Italia

DURO ATTACCO DI RODONI AI «PRO»

Nella tappa di ieri vittoria di Lualdi su Mugnaini - Battaglin nuova maglia verde

Dal nostro inviato

CATOLICA, 17. Rodoni ha avuto ieri sera parole di fuoco contro i «pro» o meglio contro i dirigenti dei «pro». L'occasione gli è stata fornita dall'improvviso «fortuit» di Moser che dopo avere marciato visiva ha abbandonato il Piccolo Giro senza neppure attendere il verdetto del dott. Poggi che ha poi fatto sapere che il ragazzo ha una cyste di irrilevante importanza e che «l'abbandono della corsa da parte del corridore Moser non è peraltro dovuto a consigli medici».

Durante una cena offerta dal «Pedale» e dalla Rinasca è rispondendo al saluto del sindaco Bortolotti, Rodoni tra l'altro ha detto in sintesi: «Oggi ci accusano di rovinare Moser, come, in generale, avremmo rovi-

nato tutti gli altri. Non siamo noi a dover rispondere della fine che hanno fatto 80 dilettanti passati al professionismo appena tre anni or sono. Non è colpa nostra se, senza tanti scrupoli, l'ambiente professionistico è stato trascinato in un clima di corruzione inammissibile, dove si comprano e si vendono le corse, dove pochi privilegiati possono farsi trainare e posso non imporre l'alt a elementi più valorosi di loro, impedendogli così di vincere le gare. Noi non apparteniamo alla schiera di coloro che sullo sport realizzano dei guadagni, noi possiamo parlare di queste cose senza timore. Altri debbono invece stare zitti. Mi dispiace che non siano presenti i rappresentanti dell'ambiente che ora accuso. Spero che la stampa faccia in modo di far loro conoscere queste mie accuse. A

Florenzo Magni che oggi cerca di insegnarci come preparare Moser, rispondiamo semplicemente che le sue sono ridicole falsità. Per Moser noi ci auguriamo tante vittorie. Diciamo che abbia dovuto abbandonare il Giro per malattia; aspettiamo che guarisca e che vinca ancora, magari alle Olimpiadi. Ma, anche se non dovesse vincere, non ci sembra sia il caso di drammatizzare (qui Rodoni ha preso l'occasione per polemizzare con certa stampa che misura tutto soltanto dalle medaglie olimpiche - ndr); per noi il ciclismo italiano, la sua consistenza, la misuriamo in altro modo. Se il Giro dei professionisti è stato per gli italiani tanto disastroso e triste, non sarà altrettanto quello dei dilettanti che sanno offrire spettacoli autenticamente sportivi per impegno agonistico, anche

Advertisement for AMARO ZARA. It features a cartoon character in a suit holding a bottle of Amaro Zara. The text says: 'l'AMARO ZARA non è un prodotto nuovo ma una specialità che si è venuta affermando nel mondo in un secolo di vita. l'AMARO ZARA è un tonico digestivo che, se non modificherà la vostra vita, avrà, per la vostra digestione, un sicuro e benefico effetto'. At the bottom, it says 'Eugenio Bomboni'.